

Il congedo paternità, subito!

Argomenti di voto in vista del 27 settembre 2020

Oggetto della votazione:

Se l'oggetto verrà approvato, la Svizzera introdurrà per tutti i padri lavoratori residenti nel Paese un congedo di paternità retribuito di due settimane che potrà essere percepito in blocco o su base giornaliera nei primi sei mesi dopo la nascita del figlio. Il diritto al congedo si estenderà a tutti gli uomini che diventano legalmente padri di un bambino. Durante il congedo i padri riceveranno l'80 per cento dello stipendio, fino a un massimo di 196 franchi al giorno. L'indennità massima sarà quindi di 5880 franchi al mese, ossia 2940 franchi per le due settimane di congedo.

Argomenti

1 Oggi i padri desiderano assumere più responsabilità in seno alla famiglia, ma aspettative professionali ormai superate glielo impediscono.

La mamma ai fornelli, il papà al lavoro: un modello che ormai non rispecchia più la realtà delle famiglie moderne. Nella maggior parte dei casi, entrambi i genitori lavorano. E anche se è la madre a svolgere il lavoro domestico non retribuito, anche il padre desidera condividere la responsabilità della famiglia. È giunto il momento di migliorare l'equilibrio tra nuove esigenze della famiglia e vecchie esigenze del lavoro.

I padri vogliono fare i padri. Il 90 per cento degli uomini in Svizzera desidera più tempo e flessibilità per stare con i propri figli.¹ Ma il contesto non lo permette: anche e soprattutto gli uomini hanno problemi a conciliare lavoro e famiglia, stretti in una morsa di esigenze del lavoro ormai superate e nuove esigenze della famiglia.²

Oggi in Svizzera non esistono norme legali che regolamentano il congedo di paternità. La paternità è equiparata a un trasloco: nell'ambito delle «ore e i giorni di libero usuale» ai sensi del Codice delle obbligazioni (art. 329 cpv. 3), al neo papà viene di regola concesso un solo giorno di riposo. E il pagamento di questo unico giorno non è nemmeno garantito per tutti.

Ma i giovani padri moderni vogliono essere presenti fin dall'inizio e condividere le responsabilità della famiglia. La fase della nascita è un periodo decisivo per costruire un rapporto padre-figlio sano, per sviluppare abilità e senso paterno. I padri che vengono coinvolti subito dopo la nascita sono molto più propensi ad essere padri impegnati anche dopo un anno.

Il congedo di paternità adegua il contesto alle mutate esigenze della famiglia moderna, colmando una grave lacuna.

2 Una società è forte tanto quanto le sue famiglie.

Famiglie funzionanti sono la colonna portante di una comunità stabile. Il congedo di paternità contribuisce alla stabilità economica delle nostre famiglie ed è quindi un investimento in una società resiliente alle crisi.

In passato un solo reddito bastava a mantenere una famiglia, ma oggi non è più così. È una delle ragioni per cui il tasso d'occupazione delle donne è in costante crescita. Secondo l'indagine sulla forza lavoro in Svizzera RIFOS, nel 2018 tre quarti delle donne con figli di età compresa tra 0 e 6 anni svolgevano un'attività lucrativa. Queste cifre pongono la Svizzera in testa alla graduatoria dell'occupazione femminile. L'impiego di entrambi i genitori crea stabilità: se un partner perde il lavoro, almeno l'altro rimane sul mercato occupazionale. Ma i genitori devono disporre di tempo non solo per il lavoro retribuito, ma anche per gli impegni famigliari – tanto più che, data la maggiore mobilità, nonni e parenti stretti vivono ormai sempre più lontano e il più delle volte non possono essere di aiuto.

¹ Meier-Schatz, Lucrezia, Was Männer wollen. Studie zur Vereinbarkeit von Beruf und Privatleben, Pro Familia Svizzera, Berna, 2011. Studio condotto su mandato del Cantone di San Gallo.

² Baumgarten D., Wehner N., Maihofer A., Schwiter K., 'Wenn Vater, dann will ich Teilzeit arbeiten'. Die Verknüpfung von Berufs- und Familienvorstellungen bei 30-jährigen Männern aus der deutschsprachigen Schweiz, Zurich Open Repository and Archive, Università di Zurigo, 2016.

Più lavoro remunerato e maggiori distanze dai genitori/nonni significano ruolo maggiore dei padri nell'accudimento e nell'educazione dei figli. Il congedo di paternità concede ai padri più spazio e tempo per soddisfarlo. Contribuisce quindi alla stabilità del reddito e delle strutture familiari. Un investimento più che pagante.

3 Il congedo di paternità giova alle PMI.

Un congedo di paternità disciplinato dalla legge offre alle PMI le stesse opportunità delle grandi imprese che già oggi possono permettersi un congedo per i neo papà. I costi del congedo di paternità verrebbero ripartiti fra tutti i dipendenti e i datori di lavoro, rendendolo equo e offrendo alle PMI più sicurezza nella pianificazione. Inoltre, il congedo di paternità accresce l'attrattiva delle PMI per i giovani lavoratori qualificati ed è facile da implementare.

Il congedo di paternità rientra ormai nelle condizioni d'impiego più vantaggiose, ma i congedi accordati su base volontaria sono ancora l'eccezione: oltre la metà dei dipendenti con un contratto collettivo di lavoro (CCL) lavora infatti a condizioni che prevedono per la nascita di un figlio tre o meno giorni liberi. Sei o più giorni di congedo paternità sono la regola solo per poche grandi aziende e nel settore pubblico.³ Chi se lo può permettere e ha il consenso del datore di lavoro prende un congedo non pagato. La stragrande maggioranza deve però fruire di giorni di vacanza, benché la nascita di un figlio sia tutt'altro che una vacanza (fatta, peraltro, per riposare).

Da tempo le grandi imprese, fra cui molte multinazionali che devono competere a livello internazionale per assicurarsi i migliori professionisti, hanno riconosciuto le esigenze dei padri⁴ e cercano di sedurre i possibili candidati offrendo generose prestazioni di paternità. Le piccole e medie imprese non possono permetterselo e sono quindi svantaggiate.

Il congedo di paternità, che verrebbe finanziato tramite le indennità di perdita di guadagno (IPG), funziona come una polizza assicurativa: si versa un esiguo premio mensile e non ci si deve preoccupare dei costi aggiuntivi in caso di «evento». In questo modo il congedo di paternità migliora la posizione delle piccole e medie imprese e, in particolare, delle famiglie a basso e medio reddito. I contributi basati sul reddito rendono il finanziamento del congedo di paternità più economico rispetto a una soluzione aziendale, rendono un pochino giustizia al reclutamento di personale e migliorano l'attrattiva di molte professioni. Alla luce dell'evoluzione demografica (meno giovani che entrano nel mondo del lavoro e più pensionati), si tratta di una misura più che mai necessaria.

La sfida demografica moltiplica le sfide anche a livello di previdenza per la vecchiaia. Non si possono quindi escludere contributi supplementari per i dipendenti e i datori di lavoro. Per non essere costretti a superare l'ostacolo demografico unicamente attraverso l'immigrazione, occorre fare più figli. Una buona politica familiare è efficace: i Paesi con un congedo di paternità hanno un tasso di natalità più elevato. Il congedo di paternità è quindi anche un investimento nel futuro dell'AVS.

³ Rilevamento di Travail.Suisse in: https://uploads.strikinglycdn.com/files/edf11ca7-db15-4f7f-8d89-c7f83c3ce9b1/Factsheet_Vaterschaftsurlaub_2019_d.pdf

⁴ https://uploads.strikinglycdn.com/files/edf11ca7-db15-4f7f8d89c7f83c3ce9b1/Factsheet_Vaterschaftsurlaub_2019_d.pdf

4 Il congedo di paternità è tempo di lavoro, non è una vacanza.

Proprio come gravidanza e parto non sono una passeggiata, il congedo di paternità non è un lusso né un divertimento, ma un periodo di intenso lavoro per la famiglia e la comunità che ha lo scopo di distribuire più equamente il carico di lavoro tra i due genitori.

Il puerperio è una fase delicata e faticosa per la neo mamma, e per il padre ciò significa soprattutto una cosa: molto lavoro! La partner deve essere aiutata, il bambino cambiato e confortato, occorre fare la spesa e pulire casa – e magari accudire i fratellini maggiori. Il periodo dopo la nascita di un figlio ha decisamente poco in comune con una vacanza. Proprio per questo il congedo di paternità è più che mai necessario.

5 Il congedo di paternità è una soluzione finanziabile.

Per garantire a 80 000 neonati di venire al mondo in un ambiente un po' più sicuro, per il congedo di paternità datori di lavoro e dipendenti pagherebbero 20 franchi all'anno. L'esperienza internazionale dimostra che l'economia del Paese trae beneficio da questo tipo di investimento.

Il congedo di paternità verrebbe finanziato tramite le indennità di perdita di guadagno (IPG), con un aumento del tasso di prelievo pari allo 0,05% (cioè mezzo per mille), dallo 0,45% allo 0,5%. Se tutti gli 80 000 uomini che diventano padri ogni anno fruissero del congedo di paternità, il costo totale si eleverebbe a 230 milioni di franchi. Questi costi sarebbero ripartiti tra le parti: una metà verrebbe pagata dai dipendenti, l'altra metà dai datori di lavoro. Per un salario «normale» (salario mediano) di 6500 franchi, il contributo mensile a carico dei dipendenti sarebbe quindi di 1,95 franchi, ovvero poco più di 20 franchi all'anno. I redditi più alti pagherebbero un contributo maggiore, i redditi più bassi un contributo inferiore.

Chi non è disposto a investire 20 franchi all'anno per vantaggi tanto evidenti fa male i propri conti.

6 Il congedo di paternità gode di ampio consenso.

Il congedo di paternità di due settimane è un compromesso politico adottato dal Parlamento a stragrande maggioranza. Membri di tutti i partiti sono favorevoli; chi osteggia il congedo di paternità fa il gioco di un esiguo gruppo di tradizionalisti della politica familiare e di liberali radicali.

In Parlamento, su 42 senatrici e senatori agli Stati 31 hanno approvato il congedo di paternità di due settimane. Al Nazionale il controprogetto all'iniziativa (che chiedeva quattro settimane) ha incontrato il favore di 129 parlamentari di tutti i partiti politici. L'iniziativa è quindi stata ritirata, soprattutto per consentire ai padri in Svizzera di ottenere il più rapidamente possibile un congedo di paternità. Non dovrebbe più essere il caso l'anno venturo.

7 Il congedo di paternità è dato per scontato ovunque in Europa, a prescindere che il Paese abbia un governo conservatore, liberale e/o socialdemocratico.

Nei Paesi UE il congedo di paternità è uno standard scontato. La Svizzera è l'unico Paese, a parte l'Albania e l'Irlanda, che non offre alcun sostegno ai padri dopo la nascita di un figlio. Per un Paese come la Svizzera questo non è solo imbarazzante, ma anche dannoso per l'economia. Dopo tutto, il congedo di paternità non giova solo alle famiglie, ma anche al mercato del lavoro. Si è infatti dimostrato efficace come misura per alleviare la carenza di lavoratori qualificati.

In un recente studio del dipartimento di ricerca dell'Unicef, la Svizzera si colloca all'ultimo posto in termini di condizioni favorevoli alla famiglia⁵ – molto indietro rispetto a Paesi come la Svezia (1° posto), la Germania (6° posto) o la Bulgaria (20° posto).

In una recente direttiva, l'Unione europea impone agli Stati membri un congedo di paternità di almeno due settimane – in aggiunta alla quota di congedo parentale riservata ai padri. Questi esempi dimostrano che la Svizzera ha perso ogni contatto con l'evoluzione della politica familiare. Questo non è un male solo per le famiglie; infatti, questa politica ha anche un effetto deterrente sulle imprese che operano a livello internazionale e sui lavoratori qualificati.

È giunto il momento che la Svizzera guardi avanti e offra alle sue famiglie condizioni locali attrattive. Il congedo di paternità è un passo in questa direzione.

8 Il congedo di paternità facilita il rientro al lavoro delle donne.

Il mercato del lavoro perde molte donne con una buona formazione. Spesso il terreno per rientrare al lavoro si prepara già nella delicata fase successiva alla nascita del figlio. Il fatto che il padre possa accudire la prole favorisce la carriera professionale della donna.

In Svizzera il congedo di maternità è considerato generalmente troppo breve. È una delle ragioni per cui al termine delle 14 settimane di congedo solo una piccola minoranza delle madri (18 per cento) rientra al lavoro. La metà delle donne torna a un'attività retribuita solo dopo 22 settimane. Il 6 per cento delle madri abbandona il lavoro di propria iniziativa, mentre il 3 per cento viene licenziato.⁶

Le donne che sanno che dovranno accollarsi la maggior parte del lavoro in famiglia⁷ preferiscono non rientrare troppo rapidamente al lavoro – o cercano di rientrare a tempo parziale.

Affinché le donne possano rientrare sul mercato del lavoro dopo il parto, anche i padri devono avere un ruolo attivo nella cura dei figli. In questo modo le donne sono meglio sostenute dal partner non solo subito dopo la nascita del bambino, ma anche nel corso della carriera lavorativa. Anche per questo motivo, chi parla di carenza di lavoratori qualificati non può ignorare il congedo di paternità.

⁵ Chzhen Y. A. Gromada, G. Rees, *Are the world's richest countries family friendly? Policy in the OECD and EU*, UNICEF Office of Research, Firenze, 2019.

⁶ Rudin M, H. Stutz, S. Bischof, L. Bannwart, J. Jäggi, *Erwerbsunterbrüche vor der Geburt*, rapporto di ricerca n. 2/2018, p. 63 segg. Studio condotto su mandato dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Berna, 2017.

⁷ Ufficio federale di statistica, *Enquête sur les familles et les générations 2018 – Premiers résultats* (versione integrale dell'Indagine sulle famiglie e sulle generazioni 2018), p. 12 segg., Neuchâtel, 2019.

9 Il congedo di paternità è una tappa fondamentale verso l'uguaglianza.

Secondo la Costituzione, madri e padri hanno ugual valore e uguali diritti. La parità nella famiglia e nella vita lavorativa è esplicitamente menzionata nella Costituzione. Il congedo di paternità è un ulteriore passo verso un'equa ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito.

La nascita di un figlio è un evento decisivo per l'ulteriore evoluzione della carriera professionale.⁸ Questo momento determina se e in che misura i genitori continueranno a svolgere un lavoro retribuito. La politica familiare svizzera è ancora chiaramente orientata a lasciare alle donne l'onere dell'accudimento e agli uomini l'onere di portare a casa lo stipendio. Per i datori di lavoro è chiaro che assumendo una giovane donna dovranno prendere in conto una o più assenze per maternità. Per i padri oggi non è ancora così.

L'introduzione di un congedo di paternità è un segnale chiaro. Anche i padri hanno una responsabilità nella cura dei figli. Possono essere assenti dopo la nascita del bambino, ma anche in seguito per adempiere ad obblighi di accudimento proprio come le donne – ad esempio se un figlio si ammala. Si tratta di una tappa essenziale verso una maggiore uguaglianza e una minore discriminazione tra i generi sul mercato del lavoro. Il congedo di paternità soddisfa pertanto un mandato costituzionale.

Il periodo del coronavirus ha messo particolarmente in evidenza l'importanza del lavoro di accudimento che, in avvenire, dovrà essere meno dipendente dalle donne e più un compito di entrambi i genitori.

10 Oggi le puerpere vengono rimandate a casa poco dopo il parto. Non possiamo abbandonarle a se stesse.

Negli ultimi anni il periodo di degenza ospedaliera dopo il parto si è notevolmente ridotto. Per potersi riprendere dal parto le madri necessitano di sostegno. E i padri – chi altro? – dovrebbero poterlo fornire.

Oggi giorno una donna che ha un parto naturale trascorre in ospedale solo tre notti. Se non ha un sostegno, è completamente abbandonata a se stessa. Prendersi cura del neonato, occuparsi della casa e degli altri figli: sono molte le donne che a causa di questa mole di lavoro si riprendono male o addirittura si ammalano. Statisticamente, le donne che possono contare sulla presenza del padre nel periodo immediatamente successivo al parto soffrono meno di depressione post partum. I risultati di un recente studio svedese sono inequivocabili: già un breve congedo di paternità ha effetti positivi sulla salute della donna, che si evidenziano ad esempio con una riduzione del 25 per cento dell'uso di antidepressivi da parte delle madri.⁹

Le degenze ospedaliere più brevi hanno causato un deficit di assistenza non solo medica, ma anche sociale e psicologica. Chi altro, se non il padre del bambino, sarebbe più adatto a colmare questa lacuna? Il congedo di paternità gli concede il tempo per farlo.

⁸ René Levy, Der Übergang in die Elternschaft reaktiviert die Ungleichheiten zwischen den Geschlechtern: eine Analyse der Lebensläufe von Männern und Frauen in der Schweiz, in: Social Change in Switzerland, n. 14, maggio 2018.

⁹ Persson P. und M. Rossin-Slater (2019): „When Dad can Stay Home: Fathers' Workplace Flexibility and Maternal Health“, IZA Discussion Paper Series, DP Nr. 12386, May 2019.

11 La nascita di un figlio è un momento centrale per la ripartizione dei ruoli all'interno della famiglia. Il congedo di paternità impedisce di cadere nella trappola della tradizione.

È soprattutto all'inizio che si consolida una ripartizione dei ruoli tradizionale e spesso involontaria. Il congedo di paternità aiuta a sviluppare un approccio consapevole e autodeterminato ai ruoli di genere.

Un numero crescente più genitori auspica una distribuzione egualitaria dei ruoli all'interno della famiglia. Ma come dimostrano diversi studi realizzati in Svizzera, l'attuale politica familiare fa sì che con la nascita di un figlio si ripiombi rapidamente nel modello tradizionale.¹⁰ Le istituzioni di politica familiare in Svizzera – come il congedo di maternità senza congedo di paternità simultaneo – attribuiscono esclusivamente alla madre la responsabilità principale per la cura dei figli nelle prime settimane e nei primi mesi dopo il parto, durante i quali ella impara a cambiare il neonato, a nutrirlo, a confortarlo ecc. Il periodo successivo alla nascita è quindi una scuola di accudimento dei figli. Chi se lo lascia sfuggire, in seguito difficilmente assumerà questi compiti, o sarà presente solo come factotum di secondaria importanza. Il congedo di paternità forse non permetterà ai padri di seguire una formazione approfondita in materia di accudimento, ma un corso di base sì. Ed è un inizio importante.

Il congedo di paternità risponde alle esigenze e ai desideri di molti genitori e permette una suddivisione più egualitaria dei ruoli.

In questo modo costringiamo le famiglie ad adottare un modello diverso? Per nulla: chi non vuole prendere il congedo di paternità può farne a meno senza doversi minimamente giustificare, e chi ne fruisce può anche farlo in maniera flessibile sull'arco di diverse settimane. Il congedo di paternità libera da costrizioni e dà maggiore libertà di scelta.

12 Il congedo di paternità protegge e rafforza i più giovani.

Il congedo di paternità rafforza le famiglie, la società e l'economia. Protegge i membri più vulnerabili della società, i neonati, da stress e sovraccarico nelle prime settimane di vita. Si tratta quindi di un ottimo investimento nell'avvenire. Un investimento nelle generazioni future che va innanzitutto a beneficio dei neonati.

I bambini hanno bisogno di entrambi i genitori fin dalle prime ore di vita. Avere più di una persona di fiducia affidabile e disponibile infonde loro sicurezza. Se nel primo anno di vita la cura del bambino è affidata esclusivamente alla madre e quest'ultima non è quasi mai sollevata dai suoi doveri, aumenta il rischio che sia stressata, impaziente e sovraccaricata. Anche il bimbo ne risente e diviene irrequieto invece che sicuro di sé. Inoltre, il neonato si fissa inevitabilmente sulla madre e si confronta con una varietà limitata di relazioni. Vogliamo cambiare le cose.

- I bambini hanno bisogno di entrambi i genitori e secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo ne hanno anche il diritto. Ciò richiede la presenza di entrambi i genitori fin dall'inizio. I bambini traggono beneficio dal calore della famiglia. Questo presuppone un congedo di paternità.

¹⁰ René Levy, *Der Übergang in die Elternschaft reaktiviert die Ungleichheiten zwischen den Geschlechtern: eine Analyse der Lebensläufe von Männern und Frauen in der Schweiz*, in: *Social Change in Switzerland*, n. 14, maggio 2018; Bühlmann F, Elcheroth G., Tettamanti M., *Le premier enfant en contexte: l'institutionnalisation du conflit?*, in: Le Goff J. e R. Levy, *Devenir parents, devenir inégaux. Transition à la parentalité et inégalités de genre*, p. 262-284, Zurigo, 2016.

- Le ricerche dimostrano che i figli di padri impegnati sono più sani, più felici e riescono meglio.¹¹ Un impegno paterno precoce rafforza la relazione con il figlio per tutta la vita. Se lo si chiede ai bambini, la loro risposta è chiara: vogliamo la vicinanza sia della mamma che del papà.
- I bambini hanno bisogno di ampi orizzonti: il congedo di paternità permette ai figli di vivere delle relazioni variate fin dalla più tenera età. Essi sperimentano rapidamente che le persone sono diverse, ma che nonostante le differenze possono essere ugualmente premurose.

¹¹ Per una sintesi si rimanda ad esempio alla pagina www.fatherhoodinstitute.org/research/